



Chi ha pronunciato questa frase? «La legislatura è finita con le regionali.



Questo governo minoritario nel Paese è ormai un'offesa alla sovranità popolare,

il premier è un abusivo a Palazzo Chigi». La risposta a pagina 2

## Fini e Follini dicono: elezioni anticipate

Il premier sotto tiro: votare ora sarebbe un suicidio. Vogliono farmi fuori? Non hanno un altro leader An e Udc, alla presenza di Casini, chiedono di arginare la Lega. Calderoli: la devolution non si tocca

Wolfowitz

ATTENTI  
AL  
LUPO

Paolo Leon

Tutti speriamo che il lupo si trasformi in agnello, e molti hanno cercato paragoni tra la futura presidenza della Banca Mondiale assegnata a Paul Wolfowitz, con l'epoca della presidenza di MacNamara. L'ex ministro della Difesa Usa, responsabile per la guerra scatenata in Vietnam e, anche in relazione alle terribili violenze in quella guerra, oggetto della condanna di mezzo mondo, da presidente della Banca Mondiale si riconvertì in agnello, e introdusse nei prestiti ai Paesi in via di sviluppo criteri di assegnazione delle risorse che tenevano in conto la povertà. Si badi bene, non l'ingiustizia sociale, l'esclusione, i diritti civili. Si trattava, infatti, di una giustapposizione di criteri "compassionevoli" (qualcosa di simile alla filantropia o alla carità), ai normali criteri di efficienza utilizzati nei prestiti della Banca. Fu certamente un progresso, ma era fondato sull'argilla.

SEGUE A PAGINA 26

### GLI AMMUTINATI

Antonio Padellaro

Se Fini e Follini vogliono le elezioni anticipate vuol dire che l'agonia del governo Berlusconi potrebbe essere molto più breve del previsto. Ma una richiesta così ultimativa, formulata dai due vicepremier, sembra sottintendere che adesso in gioco c'è la testa del premier. Mettiamoci nei panni dei leader di An e Udc. Guidano due partiti che nella catastrofe elettorale hanno salvato la pelle; ma sanno che la pelle possono non salvarla più se tutto nella ex maggioranza continuerà come se niente fosse successo. Ma è proprio quello che Berlusconi intende fare, come ha spiegato l'altra sera agli increduli spettatori di Ballarò comunicando la fermissima intenzione di non dimettersi e di impiegare l'anno che resta in una martellante campagna elettorale contro «lo Stato occulto della sinistra che vuole vendicarsi».

Insomma, un minaccioso messaggio che il Berlusconi di sempre più che alla sinistra ha rivolto a Fini e a Follini e che suona pressappoco così: poiché siamo sulla stessa barca o affondiamo insieme o ci salviamo insieme e quindi vi conviene remare insieme a me. Fini e Follini la pensano esattamente all'opposto: la barca sta affondando perché al timone c'è un comandante a cui non dà più retta nessuno, tanto meno gli elettori. L'ammutinamento consiste in una pressione decisa e costante per costringere Berlusconi a prendere atto di una situazione insostenibile che secondo gli ammutinati ha una sola soluzione: elezioni politiche a giugno per salvare il salvabile con un nuovo candidato premier (lo stesso Fini o Gianni Letta) mentre il cavaliere disarcionato avrebbe nella candidatura al Quirinale una più che onorevole via d'uscita.

Una soluzione che Berlusconi neppure prende in considerazione perché sa bene che una volta abbandonato palazzo Chigi le sue possibilità di ascendere al Colle sarebbero pari allo zero. Il rischio fortissimo è che resista e si arrochi in una sorta di bunker presidiato da ciò che resta di Forza Italia. Che lo faccia a costo di trascinare il Paese in una situazione da incubo, a costo di lasciarlo privo di guida, in una guerra per bande, con l'economia a pezzi e i conti in rosso. Perciò l'offerta di Prodi di dare una mano per l'assunzione di scelte serie e severe acquista una luce drammatica.

### Il colloquio

Prodi: ora noi siamo pronti a salvare il Paese dal disastro

Ninni Andriolo

ROMA Un Paese «esausto», con i conti in rosso e la spada di Damocle delle sanzioni Ue che pende sui bilanci dello Stato. Di fronte a una realtà «preoccupante» come questa l'Unione non sceglie la strada del «tanto peggio tanto meglio» e incalza



Berlusconi perché adotti «immediatamente una politica di risanamento finanziario» indispensabile - dice Romano Prodi - per frenare la corsa verso il baratro nel quale rischia di precipitare l'economia italiana.

SEGUE A PAGINA 4

ROMA «Elezioni anticipate»: no, non è l'opposizione a chiedere la fine anticipata della legislatura. Ad agitare lo spettro del ritorno alle urne sono i due vice presidenti del governo, Fini e Follini, durante un burrascoso incontro con Silvio Berlusconi. Dopo il terremoto elettorale il governo è nel panico, e c'è chi si prepara al dopo Berlusconi.

ALLE PAGINE 2 e 3

### Camera

La destra si vota il giorno della «libertà»

A PAGINA 8



## 6 milioni di fedeli assediano Roma

Un'immensa folla nelle strade attorno a San Pietro per dare l'ultimo saluto a Papa Wojtyla. Domani i funerali. Traffico bloccato, appello della Protezione civile: «Per favore, non venite»

ROMA Scuole, uffici pubblici e negozi chiusi, auto bloccate, vie di accesso alla capitale sbarrate. Così sarà domani la Capitale in occasione dei funerali del Papa. Comune di Roma e Prefettura hanno messo in campo una macchina organizzativa che dovrà sostenere uno sforzo impressionante per affrontare l'arrivo di milioni e milioni di fedeli, forse sei, sicuramente molti in più dei tantissimi già previsti. Per il sindaco Veltroni «è la più grande prova che la capitale si sia mai preparata ad affrontare». Il commissario straordinario Guido Bertolaso lancia l'allarme: «L'area di S. Pietro non può sopportare altri pellegrini, vi chiediamo di rinunciare». Duecento i capi di Stato e di governo, eccezionali le misure di sicurezza, oltre ventimila (tra forze dell'ordine, vigili e volontari) le persone impegnate. Il Comune ha allestito anche 25 maxischermi. Ieri sera il presidente Bush ha reso omaggio alla salma del Pontefice.

IERVASI, RIGHI, e BATTISTI  
ALLE PAGINE 9-10-11



La grande folla di fedeli in fila per rendere omaggio al Papa

Riccardo De Luca

Chiesa

VEDI  
ALLA VOCE  
PAPA

Paolo Prodi

Nel mare delle cronache e dell'agonia e la morte di Giovanni Paolo II emerge (cercando di vedere questo pontificato nel tempo lungo, da lontano, per quanto possibile in un momento ancora pieno di partecipazione emotiva moltiplicata e deformata dai mezzi di comunicazione) un problema centrale: il rapporto del papa con la modernità, all'interno della Chiesa e nel grande mondo. Anche il dibattito che si aprirà dentro e fuori il conclave nei prossimi giorni per l'elezione del prossimo pontefice sarà dominato da questo problema e le categorie di "conservatore" e "innovatore" attualmente in uso sembrano deformate sia per una valutazione del pontefice ora scomparso sia per la valutazione dei candidati alla sua successione.

SEGUE A PAGINA 27

### Nuovo Papa

Il Conclave dal 18 aprile

Roberto Monteforte

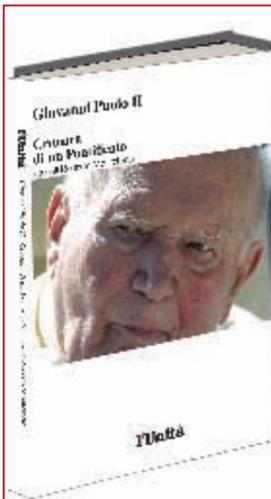
CITTÀ DEL VATICANO Il collegio dei cardinali ha deciso: da lunedì 18 aprile i «117 elettori» si riuniranno in Conclave. Nel primo pomeriggio si troveranno nella Cappella Sistina per eleggere il successore di Giovanni Paolo II.

Questa è stata la decisione più importante assunta ieri dalla «Quarta» Congregazione generale dei cardinali che si è riunita nell'Aula nuova del Sinodo.

SEGUE A PAGINA 9

### fronte del video Maria Novella Oppo Il Leone a Mimun

Notevole il film che il Tg1 ha mandato in onda su Berlusconi trionfante a «Ballarò». Meriterebbe il Leone d'oro per il montaggio al Festival di Cannes della pubblicità. Così Mimun potrebbe consolarsi sia dei dispiaceri elettorali, sia delle sfumate possibilità di carriera (un ministero, un ente, un soglio? una Regione sicuramente no!). Comunque della performance di Berlusconi si è già detto abbastanza, con effetti esilaranti soprattutto nelle scuole superiori. Parliamo perciò della puntata di «Otto e mezzo» che andava in onda contemporaneamente su La7 ed è finita nella confusione più totale, anche perché la conduzione a tre (Ferrara-Lerner-Armeni) si è rivelata disastrosa. Quando non litigavano i conduttori, si scatenava il peggio di Ignazio La Russa (e anche il meglio fa già paura). Ecco un esempio: in collegamento da Torino parlava la neoletta Mercedes Bresso, provocando la violenta reazione prima di Bondi (la testa più lucida di Forza Italia) e poi del citato La Russa. Ferrara interveniva seccato: «State facendo un pollaio». E La Russa pronto: «Ma è colpa mia se ci sono le galline?».



### Giovanni Paolo II

Cronaca di un Pontificato  
a cura di Roberto Monteforte

in edicola da oggi con l'Unità a 5,90 euro in più